



Elizabeth Clare Prophet

GLI ANNI PERDUTI DI GESÙ

Prove documentate dei diciassette
anni vissuti da Gesù in Oriente

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Elizabeth Clare Prophet

GLI ANNI PERDUTI DI GESÙ

Prove documentate
dei diciassette anni
vissuti da Gesù in Oriente

 EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO

Elizabeth Clare Prophet

Gli Anni Perduti di Gesù

Titolo originale: *The Lost Years of Jesus*

Traduzione di Giovanni Fico

Copyright © 1984, 1987 Summit University Press, Box 5000, Corwin Springs, Montana 59030-5000, U.S.A. (tel. 406-848-9500 - Fax 406-848-9555 - Email: tslinfo@tsl.org - Web site: <http://www.tsl.org>). All rights reserved. This book was originally published in English, printed in the U.S.A., and is registered in the U.S. Copyright Office. This Italian edition is published under the terms of a license agreement between Edizioni Il Punto d'Incontro and Summit University Press. Summit University Press, The Summit Lighthouse, Church Universal and Triumphant, the bowl and flame logo, Elizabeth Clare Prophet and The Lost Years of Jesus are protected names, trade names or registered trademarks. All rights to their use are reserved. No part of this work may be used, reproduced, transmitted or stored in any manner or media whatsoever without advance written permission from Summit University Press, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Prima edizione italiana pubblicata nel maggio 1999 da Edizioni Il Punto d'Incontro. Ristampe giugno 2004, febbraio 2005, giugno 2007, gennaio 2012, gennaio 2013, novembre 2013, gennaio 2014

Italian translation copyright © 1999 Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s.

Via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, Tel. 0444 239189, Fax 0444 239266

Finito di stampare nel novembre 2013 presso Atena.net, Grisignano (VI).

Le illustrazioni alle pagine 66, 88, 120, 176, 192, 230 sono state incluse nell'edizione italiana perché considerate di pubblico dominio dall'editore; le illustrazioni alle pagine 184, 248, 253 e 254 sono state riprodotte con il permesso della Summit University Press.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

www.edizionilpuntodincontro.it

ISBN 978-88-8093 138-6

Indice

1. Gli anni perduti di Gesù

Analisi delle testimonianze oculari di viaggiatori che si sono recati a Himis	9
Il caso di Issa	10

2. La vita sconosciuta di Gesù Cristo

L'opera originale di Nicolas Notovitch, inclusa <i>La vita del Santo Issa</i>	67
Nota del traduttore	68
Agli editori	73
Prefazione	84
Viaggio in Tibet	89
La vita del Santo Issa <i>Il migliore tra i figli dell'uomo</i>	146

3. Sulla atrada per Himis

Raccolta di brani tratti da <i>In Kashmir and Tibet</i> , di Swami Abhedananda, con la traduzione del manoscritto di Himis	177
Nota dell'editore	178
Il monastero di Himis	180
Gesù Cristo, la guida degli uomini <i>Come descritto nel manoscritto del monastero di Himis</i>	185

4. Leggende orientali

Nicholas Roerich - Estratti da <i>Altai-Himalaya, Il cuore dell'Asia e Himalaya</i> , con testi originali sul Santo Issa.	193
Roerich, l'uomo, la sua spedizione e le scoperte	194
Gli antichi testi su Cristo in India, Nepal, Ladakh e Tibet	218

5. “Questi libri dicono che il vostro Gesù era qui!”

La testimonianza di Elisabeth Caspari sui testi di Himis	231
La pergamena in mano	232

6. Il Ladakh oggi: Impressioni di un antropologo culturale

Il dr. Rober Ravicz ripercorre le tradizioni di vita e di culto fino all'epoca attuale	249
Pittoreschi crocevia di un'antica cultura	250

7. Epilogo

Un racconto di due mondi	259
Alcune domande finali	260

8. Ringraziamenti: Dopo l'ultimo sipario, un omaggio al soggetto e al gruppo degli attori

Ringraziamento ai collaboratori	268
---------------------------------	-----

Note	277
-------------	-----

Bibliografia	300
---------------------	-----

Tutte le citazioni della Bibbia ricorrenti in ogni parte del libro sono tratte da: *La Sacra Bibbia*, Edizione Ufficiale della C.E.I., Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1974 - Da questa edizione sono anche tratte le abbreviazioni per i riferimenti alla Bibbia.

“Ai discepoli che
seguono i passi
del Maestro”

Leh è un posto straordinario. Qui le leggende uniscono i sentieri percorsi da Budda e da Cristo. Budda passò per Leh andando verso nord, Issa incontrò la gente di qui provenendo dal Tibet. Le leggende sono conservate segretamente e con cura. È difficile che vengano raccontate perché i lama, più di qualsiasi altra persona, sanno come mantenere il silenzio. Solo per mezzo di un linguaggio comune - non solo quello della lingua parlata, ma anche quello della comprensione interiore - ci si può avvicinare ai loro misteri ricchi di significato.

Nicholas Roerich

Capitolo 1

Gli anni perduti di Gesù

Analisi delle testimonianze oculari
di viaggiatori che si sono recati a Himis

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Giovanni

Il caso di Issa

Immaginate di essere un investigatore. Un caso insolito arriva sulla vostra scrivania. Aprite un fascicolo ingiallito, non si tratta esattamente di un errore di identità o di una persona scomparsa. Manca il passato - alcuni anni sconosciuti - e i particolari sono scarsi.

Data di nascita sconosciuta. Anno esatto di nascita anch'esso sconosciuto; si presume fra l'8 e il 4 a.C.

Luogo di nascita incerto, si pensa sia Betlemme.¹

Padre: Giuseppe, un falegname. Discendente di un nobile e illustre casato che inizia con Abramo, continua con Isacco e Giacobbe fino a Davide il Re; poi da Salomone arriva a Giacobbe, il padre di Giuseppe, marito di Maria.

La dinastia venne dunque stabilita per discendenza paterna, anche se la paternità venne fortemente avversata da alcuni in favore della teoria della nascita virginale. Un resoconto dice di lui: "si supponeva fosse il figlio di Giuseppe", ma ne traccia l'origine regale con la genealogia di Maria sua madre.²

La prima parte della vita fu avventurosa. Fuggì in Egitto con i genitori dopo che il padre ebbe un sogno. Ritornò a Nazareth o nei dintorni dopo un certo numero di anni non specificato.

A questo punto si può capire di cosa si tratta. Ma non è tutto. Perché un incartamento su Gesù? Continuate a leggere.

All'età di circa trent'anni intraprese una missione. Venne battezzato da un cugino, Giovanni. Viaggiò molto con un gruppo

di dodici discepoli per circa tre anni. Predicò, guarì gli ammalati, resuscitò i morti. Venne accusato dal gran sacerdote degli ebrei Caifa e dal Sinedrio. Venne condannato dal procuratore romano Ponzio Pilato malgrado egli stesso non ne fosse convinto. Fu crocifisso da quattro soldati romani. Deposto dalla croce e messo in una tomba da Giuseppe di Arimatea e Nicodemo.

Opinione ortodossa: risuscitò da morte il terzo giorno.³

Insegnò ai discepoli per quaranta giorni, poi scomparve alla loro vista in “una nuvola”. Ascese al cielo per sedere alla destra di Dio.

Contraddetta da una tradizione del secondo secolo in cui si afferma che dopo la resurrezione passò molti anni sulla terra.⁴

Il padre della chiesa Ireneo afferma che dopo la crocifissione visse ancora almeno dieci o venti anni:

Nella pienezza dei trent'anni subì la passione, era in effetti ancora un uomo giovane che non aveva in alcun modo raggiunto l'età avanzata. Ora, che il primo stadio della vita abbracci trent'anni e si estenda fino ai quaranta ognuno è in grado di ammetterlo, ma dal quarantesimo o cinquantesimo anno un uomo comincia a declinare verso la vecchiaia, età in cui si trovava il nostro Signore quando ancora svolgeva la funzione di Maestro, come testimoniano i Vangeli e tutti gli anziani, coloro che in Asia frequentarono Giovanni, il discepolo del Signore, [affermando] che Giovanni diede loro questa informazione. [*Contro le eresie*, c.180]⁵

Fatto sostenuto dal testo gnostico del terzo secolo Pistis Sofia:

Si sa che dopo che Gesù resuscitò da morte, passò undici anni a conversare con i suoi discepoli e a istruirli...⁶

L'impatto della sua vita e dei suoi insegnamenti è stato enorme. Si riteneva che producesse cambiamenti purificando il cuore degli uomini. Era considerato il più grande rivoluzionario.

La sua storia è raccontata in varie forme nel Nuovo Testamento e nelle scritture apocrife. Seguaci: attualmente 1,4 miliardi chiamati cristiani⁷. La più numerosa fra tutte le fedi religiose.

Le nazioni cristiane oggi sono culturalmente, economicamente e politicamente dominanti. Tutta la storia umana si divide alla sua nascita: a.C. e d.C. Questo suggerisce che la sua venuta è il cardine della storia.

Fate un respiro profondo espirando lentamente. Questo non è un caso da poco: investigare nel passato di una delle persone più influenti della storia. Lo sguardo si alza dalla scrivania, passa sulla macchina da scrivere e si posa sul calendario appeso al muro. È un vecchio, vecchio caso. Ritornate all'incartamento pieno di domande senza risposta.

Non esistono documenti sulla sua esistenza redatti mentre era in vita. Se sono esistiti, non sono giunti fino a noi. Non esiste nulla che lui abbia scritto.

Nessun documento riguardo il suo aspetto: altezza, peso, colore dei capelli o degli occhi. Nessun tratto caratteristico.⁸

Pochi dettagli sulla sua infanzia. Scarse informazioni sulla famiglia e la vita domestica. Poco dopo la nascita è probabile che si sia trasferito con la famiglia a Menfi in Egitto, rimanendo qui per tre anni.⁹

Leggende dalle Isole dicono che suo prozio Giuseppe di Arimatea lo portò a Glastonbury quando era ragazzo. Forse aveva studiato lì.¹⁰

La cosa più sconcertante di tutte, a parte le leggende di Glastonbury e i testi apocrifi,¹¹ è la mancanza assoluta di documenti riguardanti il luogo in cui si trovava e quel che faceva dall'età di dodici all'età di trent'anni; un periodo chiamato "gli anni perduti di Gesù". Generalmente si pensa che sia stato in Palestina, a Nazareth o dintorni, lavorando come falegname.

Conferme a questa ipotesi: nessuna.

Vi alzate dalla scrivania, vi avvicinate alla finestra e guardate fuori. “Come mai mi arrivano casi come questo?”, pensate, “nessun testimone, forse nessun indizio concreto, possibilità irrilevanti di cooperazione e retribuzione”.

È notte, la città è addormentata, siete tentati di chiudere l'incartamento e rimandarlo indietro. Ma il caso è interessante: *Dov'era Gesù durante gli anni sconosciuti?* Tornate alla scrivania, prendete il fascicolo e uscite nel buio cercando un indizio.

* * *

Naturalmente non esiste nessun fascicolo del genere. Nessun investigatore alla Bogart si aggira in grandi aree metropolitane in cerca di indizi. Se così fosse, sarebbe un'operazione di incerto successo. Come suggerisce il nostro immaginario fascicolo informativo, semplicemente non conosciamo neanche di Gesù, anche se la sua vita è stata oggetto della più dettagliata, scrupolosa ed esauriente ricerca storica mai tentata.

La ricerca del Gesù storico inizia alla fine del diciottesimo secolo quando gli studiosi e i teologi cominciarono a esaminare in modo critico le fonti principali sulla vita di Gesù: i Vangeli. Il fermento intellettuale dell'Illuminismo unito allo sviluppo della storiografia e del senso storico (cioè la consapevolezza che era possibile e auspicabile scoprire quel che in effetti avviene in un particolare momento del tempo), stimolò “la ricerca del Gesù storico”, una ricerca che ha dominato la teologia critica del diciannovesimo e della maggior parte del ventesimo secolo.¹²

Gli studiosi hanno discusso se Gesù era un uomo o un mito o entrambe le cose; se era venuto per fondare una nuova religione o se era una figura escatologica, un araldo che annunciava la fine del mondo. Discussero sulla possibilità di una spiegazione razionale dei miracoli, se la venuta di Gesù sia stata indispensabile per lo sviluppo del Cristianesimo, se i Vangeli sinottici fossero storicamente più validi del Vangelo di Giovanni e anche se vi

fosse qualche altra notizia da acquisire con ulteriori studi. La ricerca fu così intensa e gli scritti così abbondanti che sull'argomento del Gesù storico si potrebbero riempire intere librerie.¹³

Gli studiosi sono giunti a un accordo di fatto in cui si afferma che Gesù in effetti è esistito, ma per la scarsità delle informazioni storiche, non si può tracciare una biografia della sua vita nel senso moderno della parola.

I primi scritti che parlano di Gesù sono di due tipi: cristiani e non cristiani. I documenti non cristiani scritti da Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane, Tacito e Svetonio risalgono a un periodo fra i sessanta e i novant'anni circa dopo la crocifissione, sono così brevi che sono di scarso aiuto per convalidare una verità storica.¹⁴

I Vangeli, scritti probabilmente fra il 60 e il 100 d.C., sono le fonti principali di informazione riguardo Gesù. Anche se sono di immenso valore storico, gli studiosi contestano il fatto che essi non furono mai considerati delle biografie; un giudizio che deve essere rivisto alla luce del fatto che non abbiamo a disposizione gli scritti degli Evangelisti e degli apostoli nella forma originale non riveduta.

A eccezione di pochi frammenti di papiro risalenti al secondo secolo, i manoscritti più antichi dei Vangeli sono del quarto secolo. Inoltre, i testi dei Vangeli erano soggetti a una certa fluidità - cioè soggetti a cambiamenti da parte dei copisti per ragioni teologiche o altro - fino a che vennero standardizzati verso la metà del quarto secolo.

Di conseguenza non abbiamo modo di dire se abbiamo ricevuto i Vangeli nella loro integrità e fino a che grado sono stati riveduti, interpolati, soggetti a errori di scrittura o comunque alterati per soddisfare i bisogni dell'ortodossia considerando le lotte della Chiesa per tenere a freno le cosiddette eresie, come lo Gnosticismo.¹⁵

La scoperta nel 1945 di una biblioteca gnostica a Nag Hammadi in Egitto, da parte di Muhammad Ali al-Samman un con-

tadino arabo, e il frammento di un “Vangelo Segreto” di Marco nel deserto della Giudea a Mar Saba scoperto da Morton Smith nel 1958, suggeriscono con forza che i primi cristiani possedevano un corpo di scritture e tradizioni sulla vita e gli insegnamenti di Gesù più ampio e molto diverso rispetto a quel che è stato tramandato a noi dal Nuovo Testamento.¹⁶

Mentre le biografie dei personaggi famosi contemporanei abbondano di notizie puramente personali - possiamo sapere quanti sigari al giorno fumava Winston Churchill e quel che mangiava il Mahatma Gandhi durante i suoi pasti - i Vangeli non dicono qual era l'aspetto di Gesù, danno soltanto vaghe indicazioni geografiche e cronologiche, lasciano anche dei dubbi sulla sua vera occupazione.¹⁷

Gli studiosi pensano che Gesù fosse un falegname. Giuseppe era un falegname e a quel tempo era consuetudine che un ragazzo portasse avanti il lavoro del padre. Il linguaggio dei falegnami, dei pescatori e delle altre persone comuni è impresso nelle parole di Gesù scritte nei Vangeli.¹⁸ Ma non esiste una prova certa che Gesù fosse un falegname. In effetti, Origene obiettò che: “Gesù stesso non viene descritto come falegname in nessuna parte dei Vangeli accettati dalle chiese”.¹⁹

Le scritture apocriefe dicono che mentre Gesù cresceva in Egitto e Palestina, fece molte guarigioni e altri miracoli. In un caso, diede ordine a un serpente che aveva morsicato un giovane, Simone il Cananeo, di “risucchiare tutto il veleno che aveva infuso in quel corpo”. Il serpente obbedì, dopodiché Gesù maledì il serpente che “immediatamente esplose in pezzi e morì”. Gesù poi toccò Simone e lo guarì. In altri passaggi Gesù guarì i piedi di un giovane, trasportò acqua nel suo mantello, fece diventare più lungo un trave di legno per aiutare Giuseppe nel suo lavoro di falegname e modellò dodici rondini con dell'argilla, danando loro la vita con un battito delle mani.²⁰

Questi resoconti danno in qualche modo testimonianza delle prime tradizioni cristiane riguardo l'infanzia di Gesù, mentre

solamente quattro degli ottantanove capitoli dei Vangeli, due per ognuno in Matteo e Luca, descrivono la vita di Gesù prima del suo ministero. Conosciuti come narrativa dell'infanzia, essi si concentrano sulla genealogia di Gesù, sul concepimento, sulla nascita e su un certo numero di eventi familiari, come l'annunciazione, l'arrivo dei Magi dall'Oriente, la visita dei pastori alla mangiatoia, la circoncisione, la presentazione al tempio di Gerusalemme, la fuga in Egitto, ove la famiglia rimase fino alla morte di Erode nel 4 d.C., e il ritorno a Nazareth.²¹

Dopo questi eventi straordinari, la vita di Gesù è avvolta nell'oscurità fino all'inizio della sua missione. In effetti, solo altre due cose sono documentate nel Vangelo di Luca: la crescita fisica e spirituale e la visita all'età di dodici anni al tempio di Gerusalemme in occasione della Pasqua ebraica.

In una breve ma efficace descrizione, Luca racconta che sulla via di ritorno a Nazareth dopo aver partecipato alla festa della Pasqua ebraica, Giuseppe e Maria si resero conto che Gesù non era più con loro, ritornarono in città e “lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte”. Quando venne rimproverato da Maria, Gesù rispose: “Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.²²

Gesù poi partì per Nazareth con i genitori, “e stava loro sottomesso”.²³ Ancora una volta scende il velo a oscurare tutte le attività di Gesù per i prossimi diciassette anni circa, fino a che venne battezzato da Giovanni nel fiume Giordano all'età di circa trent'anni.

Il Vangelo di Luca ha solamente un verso di transizione: “E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”.²⁴ In fin dei conti, come dice lo studioso cristiano Kenneth S. Latourette: “I documenti autentici sulla sua vita e gli insegnamenti sono così brevi che possono essere facilmente contenuti in una sola edizione di uno dei nostri maggiori quo-

tidiani e buona parte dello spazio [verrebbe] dedicata agli ultimi giorni della sua vita”.²⁵

Perché nessuno ha mai fatto un resoconto più completo della vita di Gesù? Gli studiosi si sono posti molte volte questa domanda. Il dr. John C. Trever direttore del Progetto Rotoli del Mar Morto della Scuola di Teologia di Claremont in California, pensa che la mancanza di informazioni sia un'ironia della storia, il naturale risultato sociologico derivante dal fatto che le persone non avevano un orientamento accademico o storico, ma religioso.²⁶

A causa della nostra educazione e cultura, tendiamo naturalmente a vedere le cose in modo storico; vogliamo sapere “che cosa è successo”. Ma come viene rilevato nel *Dictionary of the History of Ideas* (Dizionario della Storia delle Idee): “Sembra che i primi cristiani dessero poca importanza alla storia mondana; in un certo senso erano troppo spirituali, troppo intenti alla vita spirituale”.²⁷

Come molti altri studiosi, il dr. Trever teorizza che i primi cristiani, aspettando l'imminente venuta di Gesù e con esso la fine della storia, probabilmente abbiano pensato che non fosse necessario scrivere nulla. Lo studioso del Nuovo Testamento James M. Robinson, autore di *A New Quest of the Historical Jesus* (Una Nuova Ricerca del Gesù Storico), pensa che i primi seguaci di Gesù certamente conoscessero l'aspetto fisico di Gesù e fossero a conoscenza di molte altre informazioni sulla sua persona, ma non le tramandarono, perché erano interessati ai suoi insegnamenti e non alle sue caratteristiche personali.

Nel corso di questa ricerca gli studiosi si sono focalizzati sul ministero di Gesù e hanno ignorato gli anni mancanti. Questo non è dovuto a una mancanza d'interesse, ma a una mancanza di prove. “Se avessimo qualche informazione [riguardo gli anni sconosciuti], tutti le coglieremmo al volo”, dice il professor Robinson, “Ma a questo riguardo siamo impotenti”. Per usare un modo di dire degli studiosi: “nessun contenuto, nessuna sto-

ria".²⁸

La posizione tradizionale dei teologi cristiani e degli studiosi è che, durante gli anni sconosciuti, Gesù si trovava a Nazareth o nei dintorni e che nulla venne scritto riguardo a quel periodo della sua vita perché non fece nulla che valesse la pena di essere raccontato.

Nel 1894 Nicolas Notovitch, un giornalista russo, pubblicò un libro intitolato *La Vie Enconnue de Jesus Christ* (La vita sconosciuta di Gesù Cristo) che confutò tale punto di vista.

Notovitch affermò che mentre si trovava in viaggio nel Ladakh (il Piccolo Tibet) verso la fine del 1887, trovò la copia di un antico manoscritto buddista che diceva chiaramente dove si trovava Gesù durante gli anni perduti: in India.

Notovitch è un enigma. Secondo il *National Union Catalog*, scrisse undici libri, però non esiste quasi alcuna informazione biografica su di lui. Apparentemente sappiamo meno su di lui di quel che sappiamo su Gesù! Anche se abbiamo potuto verificare la sua nascita in Crimea nel 1858,²⁹ non siamo riusciti a trovare un documento che ne attestasse la morte. Avrebbe potuto essere un corrispondente di guerra o un giornalista; è certo che durante i suoi viaggi in Oriente venne scambiato per un medico.³⁰

Notovitch dichiarò la sua fede nella religione Russa Ortodossa, ma probabilmente si convertì a essa, perché una breve annotazione nella *Encyclopaedia Judaica* dice che suo fratello Osip Notovitch era nato ebreo e si convertì da giovane alla chiesa Greca Ortodossa.*

Scriveva soprattutto in francese e in molte delle sue opere

* Osip (1849-1914) fu anche lui giornalista, nel 1876 acquistò *Novosti*, un piccolo quotidiano che diventò un importante giornale politico. Nel 1905 il giornale venne sequestrato dopo la pubblicazione di un appello rivoluzionario per conto di un sindacato. In seguito Osip fuggì dalla Russia e morì all'estero.³¹

Nicolas parlava degli affari di stato e delle relazioni internazionali della Russia, fra essi: *The Pacification of Europe and Nicholas II* (la pacificazione fra l'Europa e Nicola II), *Russia and the English Alliance: An Historical and Political Study* (Russia e Alleanza Inglese: uno studio storico e politico) e *The Czar, His Army and Navy* (lo Zar, il suo esercito e la flotta), per citarne alcuni.

The Unknown Life of Jesus Christ fu il suo primo e per quel che si sa, unico libro di argomento religioso. Contiene una trascrizione del testo che afferma di aver scoperto, ma è soprattutto un diario di viaggio in cui racconta la sua scoperta. E questa, se dobbiamo credere ai suoi resoconti, avvenne per una serie di coincidenze.

In breve la storia di Notovitch si svolge così. A seguito della guerra fra Russia e Turchia del 1877-78 il nostro avventuriero fa una serie di viaggi in Oriente. Gli interessava il popolo e l'archeologia dell'India. Girovagando qui e là, raggiunse l'India passando per l'Afghanistan. Il 14 ottobre 1887 lasciò Lahore per Rawalpindi, percorse la strada per il Kashmir e poi per Ladakh. Da lì, pensò di ritornare in Russia passando attraverso il Karakorum e il Turkestan cinese.

Lungo la via visitò un *gompa* o monastero buddista a Mulbekh. Un *gompa*, letteralmente "luogo solitario", è proprio questo: un rifugio dalle tentazioni del mondo. Alcuni *gompa* sono solitari per il fatto di essere posti a una ragguardevole distanza dai villaggi. Altri, come quello di Mulbekh, sono costruiti sulla cima di una montagna o sulla parete di un dirupo.³²

Mulbekh è la porta di accesso al mondo del Buddismo tibetano. Notovitch venne accolto da un lama che gli disse che negli archivi di Lhasa, la capitale del Tibet e al tempo dimora del Dalai Lama, si trovavano alcune migliaia di antichi rotoli che parlavano della vita del profeta Issa, il nome dato in Oriente a Gesù. A Mulbekh non si trovavano tali documenti, ma il lama disse che alcuni dei principali mona-

steri ne avevano delle copie.

Notovitch decise di trovare la documentazione sulla vita di Issa anche se questo voleva dire andare fino a Lhasa. Lasciando Mulbekh, visitò vari conventi ove i monaci dissero di aver sentito parlare dei documenti, ma di non averne copia. Raggiunse in breve tempo il grande convento di Himis che si trova a circa 25 miglia da Leh, la capitale del Ladakh.

Himis, a cui venne dato il nome dal fondatore "*Sangye chi ku sung thung chi ten*" (il sostegno del significato dei precetti di Budda),³³ è il più grande e celebre monastero in Ladakh. È anche la sede di una famosa festa religiosa che si celebra annualmente in onore del santo Padma Sambhava; in essa si narra la vittoria di Budda sulle forze del male, la cacciata degli spiriti maligni e il trionfo finale del bene sul male.

Il convento si trova in una valle nascosta dell'Himalaya a 3.350 metri d'altezza sul livello del mare. Alcune persone che lo hanno visitato dicono che ricorda le visioni di Shangri-La. Grazie alla sua posizione, è uno dei pochi gompa che si è salvato dalle distruzioni compiute dalle armate dei conquistatori asiatici. Di conseguenza, secondo L. Austine Waddell: "A Himis più che in qualunque altro monastero del Ladakh si trovano oggetti interessanti e curiosi, libri, vestiti, maschere, eccetera".³⁴

Durante una visita a Himis nel 1974-75, venne detto agli studiosi del Tibet David L. Snellgrove e Tadeusz Skorupski che "avvalendosi della posizione nascosta di Himis, in passato altri monasteri depositavano lì i loro tesori per metterli in salvo, ed esiste certamente una pregevole raccolta chiamata 'Il tesoro segreto'... chiusa in una stanza di sicurezza che pare venga aperta solo quando un tesoriere lascia il posto a un successore".³⁵

A Himis Notovitch partecipò a una delle misteriose rappresentazioni fatte dai lama. Dopodiché chiese al lama superiore se aveva mai sentito parlare di Issa. Il lama disse che i buddisti avevano un grande rispetto per Issa, ma che solo i lama di grado superiore erano ben informati su di lui perché

avevano letto i testi riguardanti la sua vita.

Nel corso della loro conversazione, il lama disse che fra i molti rotoli conservati a Himis “si possono trovare descrizioni della vita e degli atti del Buddha Issa, che predicò la sacra dottrina in India e fra i figli di Israele”. Secondo il lama i documenti, portati dall’India al Nepal e poi in Tibet, erano scritti originariamente in Pali, la lingua religiosa dei buddisti. La copia presente a Himis era stata tradotta in tibetano.

Notovitch chiese: “Commettereste un peccato recitando i versi di questi testi a uno straniero?”. Era desiderio del lama mettere a disposizione i testi - “ciò che appartiene a Dio appartiene anche all’uomo” - ma non sapeva precisamente dove si trovavano. Disse a Notovitch che se fosse tornato al convento, sarebbe stato felice di mostrarglieli.

Non volendo compromettere la possibilità di vedere i documenti mostrandosi troppo interessato, ma comunque deciso a trovarli prima di tornare in Russia, Notovitch lasciò Himis e cominciò a cercare un pretesto per tornare al monastero. Alcuni giorni dopo mandò in regalo al lama una sveglia, un orologio e un termometro insieme a un messaggio dove esprimeva il desiderio di visitare ancora Himis.

Notovitch disse che prima di tornare a Himis aveva programmato di andare in Kashmir, ma “il destino decise altrimenti”. Vicino al gompā di Pintak Notovitch cadde da cavallo e si fratturò una gamba, usò così la sua infermità come scusa per ritornare a Himis che si trovava a mezza giornata di viaggio.

Mentre il russo era convalescente il lama superiore accolse la sua “sincera supplica”, gli mostrò due “grossi volumi rilegati con le pagine ingiallite dal tempo” e lesse ad alta voce le parti che parlavano di Issa. L’interprete di Notovitch tradusse il testo che il giornalista russo annotò accuratamente nel suo taccuino.

Secondo Notovitch la biografia di Issa era composta da versi isolati, senza titolo e sparsi senza sequenza in tutto il

testo. L'autore russo raggruppò i versi, li mise in ordine e dopo alcuni anni pubblicò il documento insieme a un resoconto della scoperta.

Il testo è chiamato *The Life of Saint Issa: Best of the Sons of Men* (La vita del Santo Issa: Il migliore fra i figli dell'uomo), titolo che evidentemente è stato creato dallo stesso Notovitch. Non è un testo lungo, si tratta di 244 versi disposti in 14 capitoli, il più lungo dei quali ha 27 versi.

Alcuni di essi suonano familiari a chiunque abbia dimestichezza con l'Antico e il Nuovo Testamento: l'esilio in Egitto, la liberazione degli israeliti da parte di Mosca (Mosè), la ricaduta nel peccato degli israeliti seguita da invasioni di popoli stranieri, la sottomissione a Roma e finalmente l'incarnazione di un bimbo divino nato da genitori poveri, ma devoti. Dio parlò per bocca del bambino e molti vennero da ogni parte per ascoltarlo.

La narrazione passa velocemente al tredicesimo anno di Issa, il primo degli "anni sconosciuti", il tempo in cui secondo la storia, "un israelita deve prendere moglie". La casa dei suoi genitori, malgrado fosse modesta, diventò un luogo frequentato da ricchi e nobili che desideravano avere come genero il giovane Issa, "già famoso per i suoi discorsi edificanti nel nome dell'Onnipotente".

Issa aveva altri progetti. Secondo il manoscritto pubblicato da Notovitch, lasciò segretamente la casa paterna, partì da Gerusalemme con una carovana di mercanti e andò in Oriente per perfezionarsi nella "Parola Divina" e studiare le leggi dei grandi Budda.

Si dice che Issa aveva quattordici anni quando attraversò il Sind, una regione che attualmente si trova nel sud-est del Pakistan nella parte inferiore della valle del fiume Indo, e si stabilì presso gli "Arya"; senza dubbio un riferimento agli Ariani che migrarono nella valle dell'Indo all'inizio del secondo millennio a.C. La sua fama si diffuse e i giainisti gli chiesero di rimanere con loro. Lui andò invece a Jagannath dove venne gioiosamente

ricevuto dai sacerdoti bramini che gli insegnarono a leggere e comprendere i Veda, a insegnare, guarire e fare esorcismi.

Issa passò sei anni a studiare e insegnare a Jagannath, Rajagriha, Benares e altre città sante. Venne coinvolto in una discordia con i bramini e gli kshatriya (la casta sacerdotale e guerriera) perché insegnava le sacre scritture alle caste inferiori: i vaisya (agricoltori e mercanti) e i sudra (i contadini e i lavoratori).

I bramini dicevano che i vaisya erano autorizzati ad ascoltare la recitazione dei Veda solamente durante le feste religiose e i sudra non dovevano ascoltarli affatto, essi non erano autorizzati nemmeno a guardarli.

Invece di obbedire alle loro ingiunzioni, Issa predicò ai vaisya e ai sudra contro i bramini e gli kshatriya. Venuti a conoscenza della sua denuncia, i sacerdoti e i guerrieri complotarono per metterlo a morte.

Messo in guardia dai sudra, Issa lasciò Jagannath nottetempo e si recò ai piedi dell'Himalaya nella parte meridionale del Nepal dove cinquecento anni prima era nato il principe della famiglia dei Sakya il grande Buddha Sakyamuni (un nome di Gautama), letteralmente: il saggio (muni) della stirpe dei Sakya.

Dopo sei anni di studio Issa era diventato "un perfetto interprete delle sacre scritture". Lasciò poi l'Himalaya e andò verso occidente predicando lungo il percorso contro l'idolatria, per ritornare infine in Palestina all'età di ventinove anni.

La vita del Santo Issa può essere diviso in tre sezioni. La prima parte, dal capitolo 1 fino alla metà del capitolo 4, tratta delle circostanze che portarono alla sua incarnazione, la nascita e i primi anni di vita. La seconda parte, la parte restante del capitolo 4 fino al capitolo 8, racconta degli anni sconosciuti; gli anni dal tredicesimo al ventinovesimo quando Issa studiò in India e Himalaya. La parte finale, dal capitolo 9 al 14, copre gli eventi della sua missione in Palestina.

I resoconti di quel che avvenne dopo il ritorno di Issa in Palestina, anche se simili a quel che viene raccontato nei Vange-

li, contengono grosse differenze rispetto a questi. Ne *La vita del Santo Issa* Giovanni Battista non compare; la Resurrezione è omessa, se non completamente negata; con una singolare inversione di ruoli (o forse una alterazione della storia dovuta alla trasmissione orale di fatti avvenuti in luoghi lontani, alla traduzione e copia), Pilato - che è chiaramente l'antagonista - cerca con una serie di intrighi di intrappolare Issa e alla fine lo condanna, mentre i sacerdoti Giudei e gli anziani non lo considerano colpevole.

Pilato temeva la popolarità di Issa e la possibilità che diventasse re. Dopo che Issa aveva predicato per tre anni, Pilato ordinò a una spia di accusarlo. Issa venne arrestato e i soldati romani lo torturarono nel vano tentativo di estorcere una confessione di tradimento.

Udendo le sue sofferenze, i capi sacerdoti e gli anziani implorarono Pilato di liberare Issa in occasione di una grande festa. Quando Pilato rifiutò decisamente la loro supplica, gli chiesero di far comparire Issa davanti al tribunale degli anziani in modo che prima della festa potesse essere assolto o condannato. Pilato acconsentì.

Issa venne processato insieme con due ladri. Durante il processo, Pilato interrogò Issa e produsse false testimonianze contro di lui. Issa perdonò i falsi testimoni e rimproverò Pilato che, in preda all'ira, assolse i due ladri e condannò a morte Issa. I giudici dissero a Pilato: "Non ci assumeremo la grave colpa di condannare un uomo innocente assolvendo dei ladri", e si lavarono le mani in un recipiente sacro dicendo: "Noi non siamo colpevoli della morte di quest'uomo giusto".

Pilato allora ordinò che Issa e i due ladri venissero inchiodati alle croci. Al tramonto, Issa perse conoscenza e la sua anima lasciò il corpo "per assorbirsi nella Divinità".

Diffidando del popolo, Pilato restituì il corpo di Issa ai genitori che lo seppellirono vicino al luogo dell'esecuzione. Una moltitudine di gente venne a pregare alla tomba di Issa. Tre giorni

dopo Pilato, temendo un'insurrezione, mandò i suoi soldati a togliere il corpo di Issa per seppellirlo in qualche altro luogo.

Il giorno seguente la gente trovò la tomba di Issa aperta e vuota, il che causò l'immediato diffondersi della diceria "che il Giudice Supremo aveva mandato i suoi angeli per portare via le spoglie mortali del santo in cui dimorò in terra una parte dello Spirito Divino". Il testo termina con la persecuzione dei seguaci di Issa, i discepoli che vanno in giro per il mondo a predicare, la conversione dei pagani, dei loro re e guerrieri.

Questa storia venne presumibilmente scritta tre o quattro anni dopo la crocifissione sulla base di resoconti portati in India da mercanti che avevano testimoniato l'evento.³⁶

The Unknown Life of Jesus Christ fu un successo immediato. Nel 1894 in Francia vennero pubblicate almeno otto edizioni e negli Stati Uniti apparvero tre diverse traduzioni in inglese. Un'altra traduzione inglese venne pubblicata a Londra l'anno seguente. Venne anche tradotto in tedesco, spagnolo, svedese e italiano.³⁷

Il libro a dir poco suscitò polemiche. Il 19 maggio del 1894, un critico del *New York Times* scrisse che i particolari della storia di Notovitch "non erano improbabili".³⁸ Pur concedendo questo, affermò: "Ma se gli scettici dessero credito a questa relazione tibetana o indiana della vita di Cristo, sarebbero molto ingenui".

Il critico sostenne che la scoperta di Notovitch non era più importante "della certezza dei teosofi che Cristo aveva una buona conoscenza della teologia buddista", avvisò una commissione scientifica inglese che si apprestava a verificare l'autenticità dei documenti originali "che avrebbe perso tempo e conoscenza scientifica", anche se avesse riscontrato o no la loro autenticità.

Commentando la comparsa di un'altra traduzione inglese del libro, il *Times* (4 giugno, 1894) di nuovo riconobbe che i documenti potevano essere autentici, ma si domandava se i documenti buddisti potevano avere una importanza maggiore

rispetto a quelli cristiani. “Bisogna ricordare che potremmo avere documenti autentici senza testimonianze autentiche. I cristiani sanno che le dottrine di Sakya Muni hanno creato una civilizzazione sterile. Se coloro che non sono fedeli credono che le testimonianze buddiste sono più attendibili di quelle cristiane, peccano di ingenuità. La scoperta di Notovitch è comunque degna dell’attenzione che sta raccogliendo e delle discussioni di cui è oggetto”.³⁹

Altre critiche - che non solo negavano l’autenticità dei documenti, ma mettevano in dubbio il fatto che Notovitch fosse stato veramente nel Ladakh - non erano molto caritatevoli. Sulle pagine del *North American Review* del maggio 1894, Edward Everett Hale, un importante ministro del culto Unitario e scrittore, mise in discussione persino l’esistenza del “mitico convento” di Himis, “che non si trova nel nostro registro degli istituti ecclesiastici buddisti situati vicino a Leh, la capitale del Ladakh”.⁴⁰

Hale aggiunse che avendo scritto in precedenza una biografia di Alessandro III, Notovitch era probabilmente anche l’autore de *La vita del Santo Issa*. Fra le altre cose, Hale trovò difficile credere che nel corso del viaggio un lama gli abbia “raccontato che - cosa curiosamente mai raccontata ad altri viaggiatori - a Lhasa esistono antiche memorie della vita di Gesù Cristo”.

Né Hale voleva accettare la versione del russo di come il capo dei lama di Himis gli mostrò i documenti. Raccontando l’evento Hale scrisse: “Fu obbligato a chiedere ancora una volta l’ospitalità del convento di Himis e mentre la sua frattura si rinsaldava portò abilmente la conversazione sugli antichi manoscritti”.

Sebbene quel “portò abilmente la conversazione” di Hale sia un prendere le distanze dalle “sincere suppliche” di Notovitch, egli affermò: “era come se un delegato buddista al Parlamento delle Religioni si fosse ferito assistendo a una partita di football a Princeton e il dr. McCosh [presidente del College of New Jersey, rinominato Università di Princeton] gli avesse dato

ospitalità. Cosa c'è di più naturale del fatto che il dr. McCosh dia al suo ospite un Nuovo Testamento?”

Nell'ottobre del 1894 entrò in scena F. Max Müller professore di lingue europee moderne e filologia comparativa all'Università di Oxford.

Müller, editore del Rig Veda e di *The Sacred Books of the East* (I libri sacri dell'Oriente), era uno studioso di chiara fama e stimato orientalista. Su *Nineteenth Century*, una rivista di studi, pubblicò “Il presunto soggiorno di Cristo in India”, una critica a *The Unknown Life of Jesus Christ*.⁴¹ Müller era convinto che *La vita del Santo Issa* fosse un falso, probabilmente a opera dei lama di Himis, ma più verosimilmente del giornalista russo. In realtà dubitava del fatto che il russo fosse mai stato a Himis.

Il professore di Oxford affermò che dopo aver fatto alcune inchieste sul posto, missionari moravi e ufficiali inglesi riportarono che nessun russo di nome Notovitch era passato da Leh e nessuno era stato portato a Himis con una gamba rotta. Ipotizzò che “M. Notovitch forse viaggiava in incognito”. Poi suppose che, ammettendo che “M. Notovitch sia un gentiluomo e non un bugiardo” e che sia stato a Himis, forse fu la preda fin troppo facile dei monaci buddisti che “si divertono a raggirare i viaggiatori troppo curiosi”; e non che egli sia stato il primo viaggiatore a cui venne dato “per considerazione” il manoscritto che cercava.

Müller ammette una certa plausibilità di alcune parti del racconto di Notovitch. Il pali era la lingua del Buddismo e il Buddismo raggiunse il Tibet attraverso il Nepal. Ma c'erano due aspetti della storia di Notovitch che Müller trovò “impossibili o quasi impossibili”. In primo luogo, gli ebrei che andarono in India provenienti dalla Palestina nel 35 d.C. circa, avrebbero dovuto incontrare le stesse persone che avevano conosciuto Issa quando era studente a Benares.

Secondo l'opinione del sapiente di Oxford, il viaggiatore russo dovrebbe essere stato...

...un po' più diffidente quando gli venne detto che i mercanti ebrei giunti in India subito dopo la crocifissione erano a conoscenza non solo di quel che accadde a Cristo in Palestina, ma anche di quel che accadde a Gesù, o Issa, durante i quindici anni trascorsi fra i bramini e i buddisti in India a imparare il sanscrito e il pali, studiando i Veda e il Tripitaka. Pur con tutta la loro intelligenza, sarebbe stato difficile per i monaci buddisti rispondere alla domanda su come sia possibile che i mercanti ebrei abbiano incontrato proprio le persone che avevano conosciuto Issa mentre era studente di sanscrito e pali in India - poiché l'India è vasta - e, ancor più, come sia possibile che le persone che avevano conosciuto Issa da semplice studente in India abbiano capito improvvisamente che si trattava di quella stessa persona condannata a morte da Ponzio Pilato.

L'altro fattore che secondo Müller dava discredito a *La Vita del Santo Issa* era che non si trovava nella lista del *Kanjur* o del *Tanjur*, i cataloghi ufficiali delle traduzioni dei testi sacri e dei commentari buddisti.

Infine Müller era in disaccordo con i commenti che l'autore russo aveva fatto nella prefazione. Notovitch disse che non aveva mai dubitato dell'autenticità delle cronache e decise di pubblicarle al suo ritorno in Europa. Ma prima di farlo, dichiarò di essersi rivolto a vari rappresentanti del clero di chiara fama, incluso Monsignor Platon di Kiev, che cercarono di dissuaderlo dal realizzare la pubblicazione. Sostenne anche di averle mostrate a un cardinale vicino al Papa di cui non fa il nome, allo storico e critico francese di fama mondiale Ernest Renan e al Cardinale Rotelli a Parigi.⁴²

Il Cardinale anonimo disse a Notovitch che con la pub-

blicazione del manoscritto si sarebbe fatto solo molti nemici e aggiunse: “Se è una questione di danaro posso chiedere che venga dato un compenso per le vostre note, che vi indennizzi per le spese sostenute e il tempo che avete perduto”.

Il Cardinale Rotelli si oppose alla pubblicazione del lavoro di Notovitch perché sarebbe andato a favore dei nemici della “dottrina evangelica”.

Secondo Notovitch, Renan, autore di una conosciuta ma incredibilmente controversa *Vita di Gesù*, gli chiese di affidargli il manoscritto in modo da poter fare un rapporto all'Accademia. Notovitch rifiutò, malgrado l'offerta fosse lusinghiera:

Intuii che se avessi accettato questa opportunità avrei avuto solo l'onore di aver scoperto le cronache, mentre l'illustre autore della *Vie de Jésus* avrebbe avuto tutto il prestigio derivante dal commentarle e renderle pubbliche.

Quindi, poiché mi ritenevo sufficientemente preparato per pubblicare la traduzione delle cronache accompagnante dalle mie note, rifiutai la gentile offerta che mi era stata fatta. Per non urtare in alcun modo la suscettibilità del grande maestro che rispettavo profondamente, decisi di aspettare la sua morte la cui triste circostanza - date le sue condizioni precarie - non poteva essere molto lontana.

Queste spiegazioni servirono solamente a estinguere la poca credibilità che Notovitch vantava presso Müller. Il professore di Oxford scrisse: “Quando un Cardinale di Roma cercò di dissuaderlo dal pubblicare il libro e gentilmente offrì anche di aiutarlo economicamente, insinuò che questo era soltanto un tentativo di comprare il silenzio e che il Cardinale desiderava in realtà sopprimere il libro. Perché avrebbe dovuto?”. Per Müller questo non aveva senso. “Se la storia di Issa fosse storicamente

vera avrebbe eliminato molte difficoltà. Avrebbe dimostrato una volta per tutte che Gesù era un reale personaggio storico”.

Inoltre Müller trovò la strategia di Notovitch di aspettare la morte di Renan - per assicurarsi la parte migliore della gloria della scoperta - una cosa a dir poco spietata. Infine Müller disse che comunque preferiva pensare che il russo fosse stato vittima di un raggio perché: “È più umoristico pensare che i monaci buddisti a volte possano essere burloni, piuttosto che M. Notovitch sia una canaglia”.

Müller termina il suo scritto con un post-scriptum che contiene la lettera di un’anonima signora inglese datata Leh, Ladakh, 29 giugno [1894]: “Avete sentito la storia di un russo che non riusciva a essere ammesso in alcun modo al monastero, ma che alla fine si ruppe una gamba e venne ospitato? Il suo obbiettivo era quello di copiare una vita di Gesù buddista che si trova in quel monastero. Lui dice di averla trovata e di averla poi pubblicata in francese. Non c’è nemmeno una parola di verità in tutta questa storia! Qui non c’è stato nessun russo, negli ultimi cinquant’anni non è mai stato ammesso al Seminario nessuno con una gamba rotta! Lì non esiste affatto una vita di Cristo!”⁴³

Notovitch parlò della critica di Müller come di un “tentativo di demolirmi”, ma non si tirò indietro dalla polemica. Al contrario si difese energicamente dai detrattori. In una nota “Agli editori” di una delle edizioni inglesi riprodotta in questo volume, disse che “una critica abilmente orchestrata” aveva creato dei preconcetti nel pubblico a sfavore del libro e rispose brevemente alle critiche maggiori.

Prima cercò di spiegare perché il lama di Himis quando gli venne chiesto da altri di verificare l’esistenza del manoscritto, si rifiutò di farlo. Gli orientali tendono a considerare gli occidentali come dei ladroni e avrebbero interpretato le domande su un manoscritto come una dichiarata intenzione di portarselo via. Il suo successo nell’impresa fu dovuto all’uso della “di-

plomazia orientale”, un approccio indiretto che velava il suo reale interesse e diminuiva il loro timore.

In risposta alla tesi che non era mai stato a Himis, Notovitch fece il nome di varie persone che potevano testimoniare la sua presenza in quella regione, incluso il dr. Karl Marx (sì, questo è il suo vero nome), un medico europeo alle dipendenze del governo inglese che curò Notovitch nel Ladakh.

A coloro che dicevano che si era inventato *La vita del Santo Issa*, rispose: “La mia immaginazione non è così fertile”.

Poiché Max Müller era conosciuto nel mondo scientifico, Notovitch dedicò più tempo a controbattere i suoi argomenti. Il giornalista russo riconobbe che i manoscritti che affermava di aver ritrovato non erano elencati né nel *Tanjur* o nel *Kanjur* e se lo fossero stati: “La mia scoperta non sarebbe stata né eccezionale né rara”. Ogni orientalista avrebbe potuto andare in Tibet e con l’aiuto dei cataloghi trovare i passaggi rilevanti.

Notovitch a sua difesa espose due ragioni per cui i manoscritti non si trovavano in quei cataloghi.

Primo, i cataloghi erano incompleti. Notovitch disse che c’erano più di centomila rotoli al monastero di Lhasa, mentre “secondo le affermazioni dello stesso dr. Max Müller, queste tabelle contengono solo l’elenco di circa duemila volumi”.

(L’obiezione di Notovitch non fermò completamente la polemica di Müller su questo punto, ma in realtà era un’affermazione corretta; il *Tanjur* e il *Kanjur* elencano solamente una piccola parte della letteratura buddista). Notovitch fece anche notare che i versi pubblicati nel suo libro non si potevano rintracciare in nessun catalogo perché erano “sparpagliati su vari libri senza alcun titolo”.

In risposta all’accusa di Müller che sarebbe stato improbabile per i mercanti ebrei ritrovare proprio le persone che in India avevano conosciuto Issa nella veste di studente, Notovitch replicò che non ai mercanti ebrei, ma ai mercanti indiani capitò di testimoniare la crocifissione prima di ritornare verso casa

dalla Palestina.

Anche se non ne parlò, Notovitch poteva far notare che c'era un'altra ragione per cui il collegamento fra i mercanti di ritorno dalla Palestina e le persone che avevano conosciuto Gesù in India non era così difficile o improbabile; l'India aveva un efficiente sistema di passaparola. Se Gesù in India aveva suscitato tutto quello scalpore di cui parlano i testi, è probabile che in tutta l'India la gente sapesse di lui. Inoltre, non c'è ragione per supporre che durante i quindici anni circa di soggiorno in India Gesù abbia avuto un'influenza minore di quella avuta negli ultimi tre anni passati in Palestina. Dopotutto, il suo nome e la sua fama si sono diffusi tra le nazioni del mondo con il passaparola planetario solo sulla base di quei tre anni.

Nel corso della sua difesa, Notovitch disse che i versi che gli erano stati comunicati dal lama a Himis “potrebbero essere attribuiti a San Tommaso; quadretti storici tracciati di sua mano o sotto la sua direzione”. Non diede alcuna prova a sostegno di questa affermazione né alcuna indicazione su come questo si possa conciliare con l'affermazione che i testi derivano da testimonianze oculari riportate da mercanti indiani. Osservò semplicemente che san Tommaso, San Bartolomeo e San Mattia affermarono di aver predicato i Vangeli in Tibet, India e Cina e si chiese retoricamente se non avessero mai scritto nulla.

Su San Tommaso non si sa molto, ma secondo la tradizione universale il Cristianesimo venne introdotto in India per la prima volta da San Tommaso nel 52 d.C. I Cristiani Siriani del Malabar in India, affermano che il loro fondatore fu San Tommaso. E nel suo studio *The Indian Christians of St Thomas: An Account of the Ancient Syrian Church of Malabar* (La comunità cristiana di San Tommaso in India: un resoconto dell'antica Chiesa Siriana del Malabar), Leslie Brown afferma che “nel primo secolo esisteva una consistente colonia ebraica nell'India nord-occidentale, che avrebbe potuto attrarre l'attenzione dei primi missionari cristiani”.⁴⁴